

# I° CONGRESSO NAZIONALE SIAM

## Bologna 17 e 18 dicembre 2007

### Documento conclusivo

L'assemblea congressuale del SIAM, riunita a Bologna presso la Camera del Lavoro nelle giornate del 17 e 18 dicembre 2007, dopo ampio e approfondito dibattito, approva la relazione del Segretario pro tempore Antonino Salerno con i contributi venuti dal dibattito fra cui quelli del Segretario nazionale SLC Silvano Conti, del Segretario Generale SLC del Piemonte Tonino Papparatto e del Segretario Generale del SAI Maurizio Fériaud.

Nel mondo l'Italia è giustamente considerata come il Paese dell'arte e della musica. Questa identità è ancora oggi un capitale tanto prezioso quanto sottostimato, nonostante la nostra grande eredità storica sia ancora rappresentata ai massimi livelli.

L'enorme eco che la scomparsa del Maestro Luciano Pavarotti ha prodotto in ogni sperduto angolo del pianeta, conferma e alimenta un'immagine che ci identifica, un'identità che la comunità internazionale ci riconosce.

Il settore dello spettacolo è in crescita in tutto il mondo, così come in Italia, nonostante il disinteresse dell'intervento pubblico, soprattutto se paragonato agli altri paesi, non solo europei.

A conferma della crescita, dopo un breve periodo di crisi nel quale l'occupazione pareva declinare, si è rapidamente assistito nel nostro Paese ad un aumento, soprattutto nel campo delle attività musicali, dei lavoratori impiegati nello spettacolo che, nel loro complesso, superano quelli dell'industria automobilistica, così come gli incassi per concerti di musica popolare, nel 2007, hanno per la prima volta superato quelli delle partite di calcio.

Ciò non soltanto in ragione della moltiplicazione dei grandi eventi o delle grandi produzioni (televisione prima di tutto) ma soprattutto per la proliferazione dei piccoli eventi. Eppure, la consapevolezza delle dimensioni economiche dello spettacolo, qui riferendoci in particolare alle attività musicali, delle sue potenzialità occupazionali, ma anche della sua funzione di incontro fra culture, di crescita civile, fatica a farsi strada nella nostra classe politica. Si tratta di un grave limite culturale, generato dall'errata e vecchia considerazione dello spettacolo e delle arti in genere, quali beni superflui, di lusso, se raffrontati ai bisogni primari, da cui discende la collocazione dell'intervento pubblico a favore del settore nel capitolo dei costi piuttosto che in quello degli investimenti.

Non è più proponibile, inoltre, la visione anacronistica che divide la musica in generi nobili, quella cosiddetta "colta" occidentale da una parte e tutti gli altri generi dall'altra. E' invece nelle cose, anche nella realtà lavorativa quotidiana, il riconoscimento di tutte le forme espressive in campo musicale, anche in coerenza con il rispetto delle diversità culturali che l'UNESCO ci chiede.

La buona musica e la musica cattiva si trovano equamente ripartite in tutti i generi musicali. Ora, affinché la qualità delle nostre produzioni sia alta è necessario anzi tutto investire. Investire nelle attività, sui talenti e quindi nel lavoro artistico.

Per quanto riguarda la spesa pubblica nello spettacolo, l'Italia investe pochissimo in rapporto a Paesi come Francia, Germania, Paesi nordici, Spagna. Per ogni punto percentuale del PIL che i nostri cugini francesi investono in spettacolo noi investiamo circa lo 0,25. Se poi andiamo a vedere la suddivisione della spesa fra i vari settori dello spettacolo ci rendiamo conto di uno squilibrio amplissimo, di una sperequazione che non coinvolge solo i lavoratori impegnati in ciascun comparto ma lo stesso pubblico, i fruitori, i territori. Tale squilibrio pone un serio problema alle politiche culturali ed alla stessa democrazia del Paese che va superato al più presto, attraverso l'incremento della spesa pubblica, un aumento della produttività, una razionalizzazione della spesa,

ma anche attraverso una più equa ripartizione fra settori ed all'interno dello stesso settore delle attività musicali. Il FUS va dunque riformato e, certamente le importanti modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione ed in particolare dall'articolo 117 dalla L. cost. n. 3 del 2001, aprono una strada in questa direzione, un'opportunità che il SIAM deve saper cogliere.

L'Assemblea Congressuale ritiene fondamentale per il settore stimolare un dibattito nel Paese finalizzato a sensibilizzare gli organi legislativi sui numerosi punti di criticità che caratterizzano le condizioni di vita e di lavoro dei musicisti, ricercando soluzioni che ci allineino agli altri Paesi europei. Coerentemente a tale presupposto va portato a compimento l'iter parlamentare della legge 195 sulla tutela degli artisti, va avviato un serio confronto sui temi previdenziali e assicurativi (ENPALS, INPS e INAIL) e sulle tematiche fiscali. E' inoltre necessario intervenire nell'ambito della formazione, della contrattazione e degli istituti di tutela del Diritto d'Autore e del Diritto Connesso SIAE e IMAIE.

Affinché tali conquiste siano conseguite è indispensabile lavorare ad un ampliamento della nostra capacità di rappresentanza, ricercando convergenze e sinergie con i molteplici soggetti che animano il mondo dello spettacolo e della cultura. E' altrettanto necessaria una politica organizzativa finalizzata all'efficacia e all'efficienza della nostra struttura, compatibilmente alla nostra distribuzione territoriale ed alle risorse disponibili.

In tal senso è importante prevedere, già dal prossimo tesseramento, una campagna finalizzata ad ampliare significativamente la nostra rappresentanza, così come è importante porre attenzione all'impegno delle donne impegnate in questo lavoro che può risultare particolarmente disagiato, riconoscendo anche nella musica il diritto alle Pari Opportunità.

L'assemblea congressuale riconferma l'impegno unitario con le rappresentanze dello spettacolo di FISTel CISL e UILCOM UIL. Insieme è possibile infatti valorizzare, nella diversità, i molteplici elementi di una comune rappresentanza sociale, coscienti dell'importanza di intraprendere percorsi politici e relazionali basati sul pieno coinvolgimento della categoria.

Il rafforzamento del SIAM passa anche attraverso un rinnovato rapporto con SLC, che, a sua volta, può trarre giovamento da una forza di rappresentanza strettamente correlata con la produzione dei contenuti., per tali ragioni è importante che sui territori si improntino politiche e progetti correlati tra le due strutture.

Sempre in relazione alle politiche organizzative, questo primo congresso del SIAM dovrà soffermare la sua attenzione sulle similitudini sempre più evidenti che accomunano gli artisti: la trasversalità delle proposte di legge, la condivisione degli istituti preposti alla tutela dei diritti e della previdenza, gli ambiti di lavoro e le associazioni delle controparti. Tutti elementi che impongono sempre più la ricerca di sinergie tra le diverse figure artistiche.

Su tale presupposto, l'assemblea ritiene opportuno procedere alla costituzione della Federazione degli Artisti con il SAI Sindacato Attori Italiano anch'esso affiliato a SLC. La nascita di una struttura integrata, con un organismo congiunto di governo, pur nell'attuale rispetto delle singole autonomie, consentirà di sommare le potenzialità di intervento di ciascun sindacato e quindi promuovere azioni congiunte per la regolamentazione del mercato del lavoro, per il sistema di welfare e per l'affermazione dei diritti.

L'assemblea congressuale, sottolineando l'importanza che tali temi rivestono per l'intera collettività, sollecita l'attenzione di SLC e della CGIL per il giusto riconoscimento delle politiche culturali nell'ambito delle loro linee programmatiche, considerando il nostro ambito professionale come un utile laboratorio per le future politiche sindacali a tutela delle nuove tipologie lavorative.

Bologna 18 dicembre 2007